Martedì 28 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 24.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il tenente Felter.

Di quest'uomo che è riuscito brillantemente nella sua missione di liberare l'eroico presidio di Makalè, Edoardo Scarfoglio ci dà la seguente interessante descrizione: Era la pasqua etiopica del 1891 quando io, attraversato il deserto degl'Issa-somali, entravo con la mia colonna di cammelli, di somali astati e scudati, e di soldi ambara, che spingevano innanzi i montoni pasquali comperati a Biacaboba, nel basso recinto della dogana di Gildessa. E io mi stavo accomodando non senza molte interne resistenze e molto interno bestemmiare, e mi accingevo a chiedere ai maccheroni della patria una filosofica consolazione, quando un improvviso tumulto della massa di quadrupedi e di negri, fra i quali vivevo da quindici giorni, si fece intorno alla mia tenda, e molte voci gridarono: — Il signor Felter! il signor Felter!

Subito mi levai per uscire incontro al visitatore inaspettato, e vidi entrare nel recinto, alto e maestoso come una torre, sopra un elegante muletto, un uomo barbuto sino a mezzo il petto, figura di patriarca non ancora canuto. Era Pietro Felter, che, avvertito del mio arrivo, aveva, con una cortesia veramente squisita, abbandonando tutti i suoi affari e fatto una passeggiata di 50 chilometri, per venirmi a trarre dalle noie e a dare il benvenuto. I maccheroni fumavano sul desco improvvisato: invece d'un commensale solitario e stizzoso essi ne accolsero e ne satisfecero due, e cementarono una di quelle cordiali amicizie che così spesso si contraggono nel deserto.

L'indomani noi prendevamo insieme la via dell'Harrar, ove entravamo fra il crepitio delle fucilate con cui gli ambara da tutti i tetti della città salutavano la pasqua, e andavano a scendere nel vasto cortile della fattoria che Pietro Felter dirigeva per conto della casa Bienenfeld di Aden.

In quest'asilo ospitale, ove passavo tutte le mie giornate, potei studiar da vicino il primo comporsi di quell'ordine di fatti, che per fatale svolgimento dovevano condurre all'attrazione di Mangascià nella sfera della politica scioana e alla guerra contro l'Italia. Qui Antonelli e gli altri residenti italiani avevan sostato alquanti giorni prima di prender la via del mare, qui convenivano i greci, i francesi e i principali subordinati di Makonnen, attratti dall'affabilità dell'uomo e dalle dovizie della sua cantina e della sua tavola: questo poteva veramente dirsi un che d'incerto fra il *club*, la farmacia e il caffè, ove tutte le notizie affluivano e tutti i tipi s'incontravano.

Il Felter, dopo una vita piuttosto avventurosa e non sempre dolce in Assab e in Aden, era stato da qualche mese mandato all'Harrar dai Bienenfeld; e, dopo aver riattato da cima a fondo e resa quasi confortabile la sconnessa baracca che gli serviva di casa e di magazzino, vi s'era installato e ne usciva il meno che potesse; la mattina, mentre ferveva l'agitazione del mercato, comperava pelli di capra e caffè; e nel pomeriggio si riposava aprendo la sua porta e le sue bottiglie a un'onda di ospiti bianchi e negri, e inaffiando le insalate del suo orticello.

Era, ed è ancora, naturalmente, un uomo assai cortese, assai buono, pronto sempre a render servigio pel puro piacere di far cosa grata altrui, generoso, amabile veramente come pochi. In uno sgraziato accidente che capitò in quel tempo, essendo stati arrestati due viaggiatori italiani arrivati all'Harrar, Pietro Felter non dubitò di arrischiare di farsi sfrattare, il che gli avrebbe recato un danno gravissimo, per prendere, vivamente, le loro parti. E quando fui sfrattato io, di nuovo si adoperò senza riguardo alla sua posizione per condurre Makonnen a più miti consigli.

Egli aveva sul ras una certa forza, perchè costui era debitore alla casa Bienenfeld di più di cinquantamila franchi, che non pagava mai e che probabilmente non ha pagati ancora; e quando voleva ottenere qualche cosa, gli ricordava dolcemente il credito. Tuttavia, date le relazioni che, dopo la fuga di Antonelli, rimasero fra l'Italia e l'impero etiopico, egli non potè mai, malgrado il credito, le bottiglie e l'ingegno, di cui non difetta, acquistare all'Harrar una qualsiasi influenza politica. Compì già un vero miracolo riuscendo a mantenersi per quasi cinque anni nel paese, d'onde potè mandare a Roma informazioni precise intorno a quello che vi accadeva e che vi si macchinava.

Egli non commise la balordaggine di mettersi in urto coi francesi che facevano affari con Makonnen. La casa Bienenfeld non fa altro che scambiare talleri di Maria Teresa contro caffè e pelli di capra, mentre i francesi di Gibuti hanno il monopolio del traffico delle armi: non vi era quindi dualismo commerciale; e come nessuno ha visto mai in Felter un personaggio politico, così di lui non si diffidava, tutti gli volevano bene, e alla sua tavola sedevano spesso amichevolmente anche i più accaniti nemici del conte Antonelli. Quante volte intorno a quella tavola, davanti a un pasto pantagruelico, Choneux, Bremond, e altri disfacitori del trattato d'Uccialli hanno dichiarato che, senza la persecuzione bestiale e la sleale concorrenza commerciale dell'Antonelli, essi non avrebbero in alcun modo contrastato il radicarsi della influenza italiana in Etiopia!

Tale dunque è l'uomo, cui un capriccio di Makonnen ha affidato una parte così importante nella tragedia del giorno, e il cui nome, sino a ieri ignoto, corre ora sui fili del telegrafo per tutto il mondo.

A questo coraggioso valentuomo, che, semplice mercante, niuna ricompensa avendo a sperare dell'opera sua, serve così nobilmente il suo paese, va tributata gratitudine non minore di quella onde sono così giustamente e largamente proseguiti i soldati che si battono per l'onore della patria e per la conseguzione d'un ideale ormai maturo.

Notevoli commenti sulla liberazione di Makalè.

Napoli 27 — Sulla liberazione di Makalè, Avanzini scrive un importante articolo di fondo nel *Don Marzio*. Per misurare l'importanza della liberazione di Makalè — dice l'articolista — basta considerare che prima di giungere ad una capitolazione onorata, quale la ottenne Galliano, gli scioani avrebbero potuto offrire: primo, resa a discrezione; *secondo, resa con gli onori delle armi*, consegnandole, dopo la sfilata, al nemico; e terzo, resa con gli onori delle armi come sopra, ma obbligando il nemico a raggiungere gli avamposti più vicini. Non sappiamo se fra le condizioni della capitolazione vi sia l'obbligo per il presidio di Makalè di non combattere più durante l'attuale campagna. Ammesso anche che vi fosse, una simile clausola conta poco. Basterebbe infatti mandare il liberato presidio di Makalè a Cassala, chiamando il maggiore Hidalgo, comandante di quel forte, a combattere contro gli scioani; così si avrebbe lo stesso numero di combattenti. Anche dal punto di vista della tecnica militare, Makalè è un gran successo, avendo compiuto egregiamente la sua missione, che era quella di trattenere il nemico, affinchè il generale Baratieri potesse adunare forze sufficienti a difendersi e potesse prepararsi ad una campagna attiva.

Roma 27 — Il *Don Chisciotte* crede che Makonnen ed Alula, i due ras che hanno maggiore autorità, scortino Galliano e il suo battaglione per proteggerli; appunto perciò il telegramma di ieri appare minaccioso. Il giornale si domanda: Quali possono essere le difficoltà sorte fra i capi scioani? Quali spiegazioni vuole avere Baratieri da Makonnen?

Il *Don Chisciotte*, dopo queste domande, ricostituisce così la storia della liberazione di Makalè. Dopo il giorno 16 non si rinnovarono gli assalti del nemico; la liberazione di Makalè era già stata fissata il giorno 19. Infatti quel giorno il re, parlando col padre del tenente Partini, lo assicurò che la vita degli eroici difensori di Makalè sarebbe stata risparmiata.

Perchè Menelik concesse l'evacuazione del forte, mentre sapeva che Makalè mancava di mezzi per resistere più a lungo? Alcuni pretendono che il negus pattuì in compenso che gli italiani non lo molestassero nella marcia sopra Adua ed Axum, dove si sarebbe recato per farsi incoronare.

Nuovi particolari sull'uscita da Makalè. La marcia del presidio da Makalè ad Adigrat.

Ada Agamus 26 (ufficiale) — Felter, arrivato al campo, ha riferito di avere visitato domenica il negus Menelik, che gli ripetè l'offerta di lasciare l'uscita libera al presidio di Makalè coi feriti, colle armi, colle munizioni e col bagaglio.

Lunedì Felter si recò al forte per conferire col colonnello Galliano; constatò che l'acqua era esaurita, i quadrupedi non bevevano da undici giorni e gli uomini del presidio erano stati posti alla razione di un quarto di litro al giorno di pessima acqua. Per avere tempo a stabilire le condizioni, Felter tornò al campo di Menelik, ove chiese ed ottenne il rifornimento dell'acqua per la giornata di lunedì.

Il colonnello Galliano intanto, riunito il Consiglio di difesa, determinò le condizioni di sicurezza.

In conseguenza Felter martedì ebbe da Menelik una lettera, autorizzante la uscita del presidio coi feriti, le donne, le armi, le munizioni e i bagagli, per raggiungere Adigrat, ed una lettera di ras Makonnen che accettava di rendersi garante dell'osservanza di tali impegni.

Il presidio uscì mercoledì dal forte: Felter pel trasporto delle salmerie, affittò alcuni camelli e 250 muli ed altri 200 circa ne comperò.

Il colonnello Galliano trasferì giovedì il suo accampamento presso il campo di ras Makonnen come garante.

Venerdì a piccole tappe pel trasporto di una dozzina di feriti e delle artiglierie, il colonnello Galliano si avviò con tutta la sua colonna verso Adigrat, fece sosta a Mai-Macdem. Sabato arrivò fino a Vogherà, dove domenica doveva riposare, e dove Felter lo lasciò per precederlo al campo italiano colle lettere di Menelik.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, stanno tutti bene.

I soldati bianchi feriti sono solo tre.

Nessun'altra notizia sulla voce di difficoltà, riferita da un informatore, che si dice sorta dopo la partenza di Felter.

La marcia di Galliano. Voci contradditorie.

Ada-Agamus 27 (ufficiale) — Corrono voci contradditorie sopra la marcia della colonna Galliano.

Alcuni informatori riferiscono che gli ascari del di lui battaglione siano stati disarmati; altri di averli visti in armi e di non essersi accorti di nessun indizio di conflitto.

Finora il colonnello Galliano non è giunto e non è ritornato il messo spedito dal generale Baratieri a ras Makonnen.

Notizie tranquillanti. Proteste di fedeltà di Makonnen. La colonna Galliano marcia in pieno ordine. Il campo scioano.

Ada Agamus 27 (ufficiale) — Il messo mandato dal generale Baratieri a ras Makonnen è ritornato verso sera.

Ras Makonnen risponde alla lettera del generale Baratieri protestando la fedeltà sua e di Menelik ai patti stabiliti per la liberazione di Makalè. Tutti gli informatori confermano che il battaglione Galliano ha con sè le armi, i cannoni e molto materiale, e che ufficiali e soldati sono ben trattati.

Il battaglione è disposto nell'accampamento in quadrato. Gli ufficiali, i feriti, i cannoni ed il materiale, sono nel mezzo.

Il battaglione è circondato, secondo il costume abissino, dal corpo di Makonnen, per la garanzia da questo assunta affinchè non sia in contatto coi corpi degli altri capi.

Felter racconta che nel momento dell'uscita del battaglione Galliano da Makalè, i soldati degli altri capi erano malcontenti delle condizioni stipulate ed esasperati dalla lunga resistenza.

Il campo scioano è presso Agula. Ieri domenica fu giorno di riposo. Oggi dovrebbero muovere tutti verso l'Hausen e la colonna Galliano dirigersi verso Ada-Agamus.

Spiegazioni.

Roma 27 — L'*Agenzia Italiana* stasera, riguardo alla notizia che Baratieri ha spedito un messo a ras Makonnen per chiedere spiegazioni, dice che nei circoli militari si crede che Baratieri, informato di uno spostamento degli scioani a nord-ovest verso Axum, mandasse a Makonnen il messo per avvisare che se gli scioani avanzassero, egli non potrebbe trattare la pace, ma dovrebbe ricominciare le ostilità.

L'*Agenzia* si meraviglia dei telegrammi spediti a varii giornali annunziando la distruzione proditoria della colonna Galliano!!

Le nostre forze.

Roma 27 — Baratieri, riunendosi a Galliano, avrà a sua disposizione trentamila uomini e 50 cannoni, e fra sei giorni anche 7000 quadrupedi che richiese.

Per le spese della campagna.

Roma 27 — Si smentisce che il Governo intenda di contrarre un prestito all'estero; si assicura invece che emetterà un prestito di duecento milioni da coprirsi interamente entro il paese.

Il testo del telegramma del «Times».

Ecco il testo del dispaccio inviato al *Times* dal signor Stillman corrispondente di Roma, che a quanto dicesi, è «molto legato» con l'on. Crispi:

«L'opposizione persistente manifestata in Francia dai personaggi ufficiali e dai giornalisti, contro il passaggio delle milizie italiane per il territorio inglese di Zeila, è considerato, nei circoli ufficiali di Roma, come conferma molto seria di una notizia conosciuta da lungo tempo dal Governo: l'esistenza di un trattato segreto, concluso tra la Francia e Menelik, per *sostituire* al *protettorato* italiano il protettorato russo o francese.

Questa ostilità persistente, senza provocazione, produce sul popolo italiano degli effetti significantissimi.

L'interessamento profondo e appassionato con cui esso segue la condotta valorosa dei suoi soldati nell'Eritrea, trasforma la sua antica simpatia per la Francia in una ostilità profondamente radicata, e come mai ne ha esistito in passato.

L'opinione pubblica è in effetto profondamente convinta che l'influenza della Francia si trova in fondo a tutte le ultime vicende d'Africa, manifestandosi coll'appoggio materiale e morale dato a Menelik. Se la lotta attuale terminasse con altro disastro come quello dell'amba Alagi, il risentimento della nazione italiana non sarebbe diretto contro gli abissini — questi, benchè perfidamente, non difendono che ciò che ritengono il loro diritto — ma contro la Francia.

Sono gli eccitamenti di questa potenza che hanno trasformata una situazione che avrebbe potuto essere per i due paesi un accordo salutare, in una guerra al coltello, dalla quale l'Italia non può uscire con una umiliazione, alla quale essa non si sottometterà giammai».

Gli amici della Repubblica francese

Il Papa e lo Czar.

Il giornalista Enrico Des Houx nella *Poste* constata la sterilità degli sforzi fatti dalla lega franco-italiana per riconciliare i due paesi.

La nostra diplomazia — dice — ha di meglio da fare che perdersi in vani tentativi per cercare nuovi amici. In tal modo finisce per perdere quelli che già possiede. La repubblica francese ne ha due in Europa, di cui a buon diritto può esser fiera e che altri le invidiano: il Papa e lo Czar.

GLI EDIFIZI SCOLASTICI e la legge 8 luglio 1888

A tutti è nota l'infelice condizione dei locali delle nostre scuole rurali, e l'urgente necessità di rimediarvi.

Il Governo da tempo si è proposto di aiutare i Comuni nella spesa richiesta per costruire o riparare i locali delle loro scuole, in due modi: o coll'accordare loro un sussidio eguale al terzo della spesa effettivamente fatta, oppure col conceder loro un prestito di favore al due per cento.

Nel bilancio del Ministero dell'istruzione, sino al 1890 era stanziato un fondo di lire 500,000 per tali sussidi; ma poi lo si ridusse prima a lire 370,000 e in seguito a lire 140,000; ed ora è di 170,000, compresi però i compensi al personale dell'ufficio tecnico ministeriale revisore dei progetti degli edifizi stessi.

Per i prestiti di favore, con la prima legge del 18 *luglio* 1878, nel decennio 1878-88 se ne concessero 592, per la somma di 24 milioni; e con la legge 8 luglio 1888, nel decennio 1888-98, se ne potrebbero accordare per 43 milioni.

Ma, nel fatto, finora non se ne concessero che per una dozzina di milioni, e da qualche tempo è *sospesa* ogni concessione, col pretesto che la Cassa Depositi e Prestiti non ha fondi da imprestare ai Comuni.

È poi vero che la Cassa non abbia fondi *per le scuole?* O non basterebbe che essa concedesse soltanto quelli che ritrae *dalle scuole!*

Vediamo.

In primo luogo la Cassa Depositi e Prestiti si rimborsa ad ogni bimestre delle quote di ammortizzazione dei mutui concessi per gli edifizi scolastici nei 17 anni precedenti, e per la somma di 36 milioni. Il solo Ministero dell'istruzione le versa per la parte sua la quota annua di lire 665,000; e i Comuni per la parte loro pagano più d'un milione.

In secondo luogo la Cassa stessa riscuote ogni anno per il contributo al Monte Pensioni, circa tre milioni, specialmente ora che tra Comuni e insegnanti devesi pagare il 9 per cento degli stipendi.

In terzo luogo dal capitale già accumulato di oltre 50 milioni per il Monte, la Cassa ritrae oltre due milioni d'interessi.

In conseguenza si avrebbero più di sette milioni all'anno da imprestare ai Comuni per le loro scuole, destinandovi i soli fondi che la Cassa spreme ai Comuni per la stessa causa.

Chi non vede quanto sia ragionevole e giusto che le somme ricavate dalle scuole elementari vengano impiegate a favore delle scuole medesime?

I Comuni e gli insegnanti elementari che pagano l'enorme contributo del 9 per cento al Monte, avrebbero almeno la soddisfazione di vedere che il loro grave sacrifizio torna utile alle scuole, e godrebbero poi con i loro alunni di una miglior dimora nei locali scolastici.

Ma...! Che cosa?... Chissà se la legge che ha istituito la detta Cassa lo permette? Crederei di sì; e tuttavia non sarebbe questione di disposizione di legge, ma affare da intendersi tra il Ministro del Tesoro e quello dell'istruzione, se questi avesse più voce nel capitolo dei Ministri. Ma quand'è che in Italia i Ministri dell'istruzione hanno avuto *voce in capitolo!!*

Un ex Delegato scolastico.

L'ULTIMA SCOPERTA

Una interessante intervista.

Un redattore del *Veneto* di Padova si è procurato un'intervista col prof. Vicentini che insegna fisica in quella Università, sulla invenzione del Röntgen, di cui si occupa attualmente tutta la stampa, e sulla quale il Vicentini ha fatto interessantissimi studi ed esperienze. E così il collega del *Veneto* ne riferisce al suo giornale:

« Ieri (23) poco dopo le 13, ci siamo recati all'Istituto di fisica che occupa quasi interamente l'ala del palazzo universitario verso l'angolo del Gallo. Il prof. Vicentini, *ricevendoci con quell'affabilità e cortesia che lo distinguono*, capì subito il movente della nostra visita; *ci fu quindi facile — diremo così —* entrare in argomento.

***

Dopo alcuni schiarimenti, e poche ma interessanti informazioni d'indole tecnica, chiedemmo al prof. Vicentini:

— A qual punto arrivarono i di lei esperimenti?

— In pochi giorni ottenni risultati insperati — ci disse —: mentre ritenevo incerta l'immediata applicazione dell'invenzione a vantaggio della chirurgia, m'accorsi ben presto di poter andare più in là. Dopo la fotografia *dello scheletro dei pesci, tentai i metalli*, e posso dire d'esserci riuscito.

— Perfettamente?

— Perfettamente no — soggiunse presentandoci alcune lastre con esperimenti — ma, certamente, quanto basta per poter ritenere che si può far molto di più. Ormai, la fotografia attraverso una porta la ritengo sicura; attraverso il muro, no.

— Sembra una fantasmagoria di Poe...

— Eppure, è realtà. Una prima prova la tentai nel 1892, quindi molto prima dell'invenzione del professor Röntgen; essa, però, *non mi riuscì e l'abbandonai*. Lette sui giornali le sommarie informazioni intorno alla scoperta dello scienziato tedesco, ritentai la prova, con maggiore tenacia, e mi riuscì.

— Questa scoperta darà luogo ad altre più importanti?

— Indubbiamente; sulle conseguenze di questa scoperta nessuno può fare previsioni: i tubi di Crook sono destinati a portare la rivoluzione nella scienza chirurgica; essa sarà la prima ad impadronirsi di questa nuova scoperta.'

***

Le franche dichiarazioni del valoroso professore consolidarono in noi la convinzione dell'utilità somma della grande scoperta, ormai nota in tutto il mondo.

Approfittammo per una visita all'Istituto di fisica e ovunque notammo la sagacia e l'esperienza di chi ne tiene la direzione; non poche le innovazioni di indole puramente scientifica; meraviglioso addirittura il materiale pei *movimenti tellurici*; apparecchi *perfezionatissimi* dovuti al prof. Vicentini e adottati dai più importanti osservatori di Europa.

Coadiuvano il prof. Vicentini gli egregi dottori Pacher e Gnesotto; e l'unione dei tre studiosi ci preparerà nuove sorprese.

***

Intervistando il prof. Vicentini ci siamo attenuti alle linee generali persuasi che al lettore interessino più queste che la parte scientifica. In ogni modo, data l'importanza dell'argomento, crediamo di riportare anche qualche informazione sull'esperienza del professor Röngen e sui suoi *raggi*.

Collochiamo in una camera perfettamente oscura un tubo di Crokes e facciamolo attraversare dalla scintilla ottenuta con una macchina elettrica qualunque o con un rocchetto di Ruhmkorff. Esso splende ad intervalli di una debole luce azzurrognola. Chiudiamo il tubo in una scatola di cartone. Abbiamo la più *perfetta oscurità*.

Poniamo davanti alla scatola di cartone un foglio di carta asciugante imbevuto di cianuro di bario e di platino: sostanze eminentemente fluorescenti.

Ogni volta che la scintilla passerà attraverso il tubo di Crookes racchiuso nella scatola, questo foglio risplenderà nell'oscuro di luce vivissima!

Nella categoria dei raggi ultra-violetti, con altri caratteri speciali di rifrangibilità e di lunghezza d'onda, *esistono* dunque i *raggi* di Röntgen, che passano attraverso al cartone!

Si trova poi che tutti i corpi sono trasparenti per questi raggi, ma in diversa proporzione.

La carta p. e., ed i tessuti animali e vegetali, sono trasparentissimi.

Röntgen vide il foglio di carta al cianuro di bario e di platino brillare ancora quando egli interpose fra esso ed il tubo di Crookes, un volume di 1000 pagine.

Alcune assicelle di legno di due o tre *centimetri assorbiscono* una parte minima dei nuovi raggi; una lastra d'alluminio di circa 15 mm. di spessore ha diminuita sensibilmente la flourescenza, ma senza farla scomparire del tutto; alcune placche di *caoutchouc* indurito, dello spessore di parecchi centimetri, lasciano ancor passare una parte di questi raggi.

Le lastre di vetro si comportano diversamente a seconda che esse contengono o no del piombo.

Generalizzando le *esperienze*, si può dire, che la trasparenza dei raggi Röntgen, per uno stesso spessore, dipende *sopratutto dalla densità dei corpi* e dalla materia di cui essi sono composti.

Lo spato calcare è assai meno trasparente del vetro, dell'alluminio e del quarzo, sebbene la densità di queste sostanze sia press'a poco la stessa.

L'azione di questi nuovi raggi non è solamente quella misteriosa che rende flourescente il cianuro di bario e di platino e molti altri corpi; ma, come abbiamo già detto, si rivela in modo molto energico sulle lastre fotografiche ordinarie.

Se si tiene allora la mano sul *cammino dei raggi che emanano* dal tubo di Crookes, e si proiettano su di una lastra fotografica, le ossa od il metallo degli anelli meno trasparenti ai raggi di Röntgen, che non i tessuti della carne, intercettano il passaggio di essi e si ottiene perciò una negativa dello scheletro della mano contornata dalla debole immagine dei tessuti e dei muscoli che in essa si intrecciano.

Nello stesso modo si formano delle ombre di oggetti sullo *schermo fosforescente*, o sulla lastra fotografica, ogni volta che si interpongono fra essi e l'apparecchio *illuminante dei corpi* di trasparenza disuguale.

Lo spessore, diminuendo questa trasparenza, rende sull'ombra sensibili rilievi.

È così che Röntgen ha potuto ottenere delle prove fotografiche delle ombre di oggetti, attraverso ad una porta separante due camere, in una delle quali si trovava l'apparecchio elettrico, e nell'altra la lastra fotografica.

Sempre collo stesso metodo si ottennero immagini di *oggetti rinchiusi in* cassette di legno, di una bussola, di un pezzo di metallo in cui per trasparenza *si scoperse la non omogeneità di struttura* interna.

Come si comprende, da quanto abbiamo detto, non si ottengono con questo processo delle vere fotografie, poichè qui non si tratta di raggi riflessi da oggetti che impressionano lastre fotografiche, ma di raggi particolari emananti direttamente da una speciale sorgente luminosa, il tubo di Crookes.

Gli oggetti interposti fanno ombra e spiccano quindi in chiaro sulla placca che si annerisce all'azione dei raggi di Röntgen ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1389). Detalmo Andreotti, detto il Catone Udinese, è fatto imprigionare, torturare e quindi decapitare, dal Patriarca Giovanni di Moravia.

Un pensiero al giorno.

Dire a chi ama: « siate giusti », è pronunciare lo scherno più ridicolo ed insensato del mondo, *dacchè uno dei caratteri più essenziali dell'amore* è l'ingiustizia.

Cognizioni utili.

Un nuovo turacciolo.

Fu ideato da un chimico, ed è preparato in modo che, pur conservando al sughero tutte le qualità che lo fanno preferire come mezzo di chiusura, viene eliminato il contatto diretto del sughero stesso col liquido contenuto, sia *spumante, vino, birra o acqua*.

A questo scopo, lasciando inalterata la rimanente porzione, la superficie del turacciolo che sta in contatto col liquido, viene rivestita da uno strato di nitrocellulosa, che è una sostanza la quale non lascia passare nè gas nè vapore, ed infine è perfettamente elastica.

Le prove fatte hanno altresì dimostrato che con questo sistema di chiusura delle bottiglie viene anche ad eliminarsi il disperdimento dell'acido carbonico nelle bevande che lo contengono.

Sarebbero notevoli vantaggi.

La sfinge. Monoverbo.

AS
RD

Spiegazione del *monoverbo precedente*.
INGEGNO (*in ge g no*)

Per finire.

Una bellissima mondana sta per uscire di casa tutta coperta, dalla testa ai piedi, di ricche e vistose pelliccie.

In anticamera essa domanda alla propria cameriera:

— Che cosa ti sembro?

— Una grossa bestia.

— Per l'appunto... vado a divorare un uomo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I coloni friulani imbarcati sul *Rubattino* sono giunti ieri felicemente a Massaua.

— Il sig. Erasmo Piaggio, a nome del Consiglio della Navigazione Generale Italiana, mandò 3000 lire all'iniziatore della colonia « Regina Margherita ».

NOTE PORDENONESI

Incendio — Per i feriti d'Africa — Per la salvezza della colonna Galliano — Carnovale.

Pordenone, 27 gennaio.

(a. guizzi) Questa sera alle 4 circa si è sviluppato nella casa del cav. Damiani un incendio che poteva avere conseguenze più serie e che sembra dovuto al riscaldamento di un tubo da stufa. Fu spento in breve tempo e danneggiò i soffitti, le pareti e i mobili di due stanze, forse anche in causa della premura che si ha in simili circostanze di togliere ogni cosa dagli ambienti minacciati. Vi fu un grande accorrere di amici e cittadini verso la casa del cav. Damiani e della consorte contessa Cattaneo, messi in apprensione dalla notizia sparsasi per la città.

***

Oggi la Commissione del Comitato di signore costituitosi per raccogliere offerte per i feriti d'Africa, cominciò il suo lavoro, andando di casa in casa, per ricevere le oblazioni dei cittadini. Non è a dubitarsi che tutti risponderanno con l'usitato buon cuore alla nobile iniziativa e che il risultato sarà quale lo desiderano le distinte signore.

A questo proposito so che anche nelle scuole si raccolsero offerte pei poveri *feriti* e che nella r. Scuola tecnica la colletta fra gli alunni fruttò circa 23 lire.

***

In ritardo vi dirò come la nuova della uscita di Galliano dal forte di Makalè sia stata accolta con la maggior soddisfazione da parte dei cittadini i quali però non attribuiscono al fatto il significato di una vittoria e si astennero perciò da manifestazioni che il momento non avrebbe giustificato.

***

Il carnevale langue. Mercoledì 4 febbraio avremo la prima festa di società alle « Quattro Corone ». I balli pubblici non fanno grandi affari; di veglioni non se ne parla più. La *Carnival Nation* pare non sia più quella, o per lo meno i tempi che corrono e i nuvoloni che ci stan sempre sul capo, ci tolgono la volontà di star troppo allegri.

Palazzolo, 26 gennaio.

Funerali.

Ieri nel vicino Precenicco ebbero luogo i funerali di quell'eletta donna, che fu la signora Arechilina De Minerbi, sorella dell'egregia signora baronessa vedova Hierschel. Altri diranno delle belle virtù che albergavano in quel cuore cui nessuno ricorreva invano per sussidi e conforti. A me basti dirvi che sebbene fosse fermo desiderio di lei, che visse così modesta, di essere portata alla tomba senza pompe, pure la mesta *cerimonia riescì veramente solenne per* concorso di persone, per gl'innumerevoli torci e per la spontaneità con cui tutti vi parteciparono.

Il funebre corteo arrivò alla Stazione di Palazzolo alle 17, preceduto da un prete israelita appositamente arrivato da Trieste, seguito da diversi signori, fra i quali notai il comm. Andrea Milanese, il conte Gazola di Latisana, il signor Gino Gasperi, Peloso-Gasperi Deodato, l'assessore comunale di Precenicco, e molti altri dei quali ora mi sfugge il nome.

Alle 18 il feretro partì alla volta di Trieste dove la salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

Innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza sono arrivati non soltanto da varie parti d'Italia, ma ben ancora da Londra, Parigi, e da varie altre città dell'estero. Mando io pure le mie alla nobile sorella superstite, che tanto strazio provò in questi giorni.

P. U.

Fra parenti. Luigi Ortis, muratore, da Paluzza, fu arrestato, e denunciati Giusto ed Osualdo Ortis, perchè in pubblica via, per antichi rancori, malmenarono il loro zio Osualdo Ortis, di anni 44, il quale cadendo *riportò una* frattura alla gamba destra giudicata guaribile in 35 giorni.

Nella rissa Luigi Ortis riportò lussazione all'avambraccio destro guaribile in 15 giorni.

Ladro condannato. Poligot Giacomo, facchino da Pordenone, residente a Venezia, venne ieri da quel Tribunale condannato a mesi sei e giorni 9 di reclusione per furto di oggetti di ferramenta per lire 70 a danno della ditta Luigi Pagnacco di Venezia alle di cui dipendenze egli si trovava.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una fiaba. Ier sera, e questa mattina prima dell'arrivo dei giornali di Venezia, correva in città la voce di un tradimento degli scioani, i quali, dicevasi, avevano assaltato la colonna Galliano, disarmati gli ascari, fatti tutti prigionieri. Ci consta che questa voce erasi sparsa ier sera anche in Provincia.

Della origine e divulgazione di questa falsa notizia ne ha colpa in parte il *testo sibillino del telegramma ufficiale*, che parlava delle difficoltà insorte fra gli scioani dopo la partenza di Felter, *in parte la fantasia collettiva* del pubblico, facile ad accendersi e fuorviare in questi momenti.

Del resto, anche il *Piccolo* di Trieste recava ieri un telegramma da Roma nel quale dicevasi che si temeva che gli abissini avessero « concepito l'idea di catturare la colonna di Galliano servendosene come ostaggio per imporre le condizioni della pace »; telegramma che noi non abbiamo riprodotto sembrandoci affatto inverosimile che ciò avesse potuto accadere.

I telegrammi successivi, che pubbli*chiamo oggi, sono venuti* a fare giustizia di questa fiaba ed a tranquillare gli animi.

Veramente, per non correre dietro troppo facilmente a questa voce, bastava porsi il quesito in che modo e per qual ragione un simile colpo di testa avrebbe potuto riuscire utile in definitiva agli scioani; i quali sanno fare passabilmente bene i loro conti e non ricevono lezioni di furberia da nessuno.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali avranno luogo quest'anno *nei giorni* 7, 8 e 9 di aprile p. v. presso gli uffici dei r. Provveditori agli studi di Alessandria, Ancona, Bari, Belluno, Bologna, Campobasso, Catanzaro, Chieti Firenze, Genova, Lucca, Macerata, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino.

La proroga della legge sulle Decime.

Nelle ultime sedute del dicembre scorso il Parlamento votava la proroga di due anni alla legge 14 luglio 1887 sulla abolizione e commutazione delle Decime, legge su cui tanto fu parlato e discusso in questi ultimi tempi, specialmente nella nostra Provincia. Sull'opportunità o meno di simile provvedimento non è qui luogo a parlare, ma non sarà inutile il ricordare come, tanto nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento, questa decisione sia stata presa solo dopo un accurato esame della questione, e con tutte le debite riserve.

Difatti nella seduta del 17 dicembre p. p., prima di passare alla discussione, la Camera, dietro proposta della Commissione, credette opportuno di votare un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a proporre *entro i primi mesi del 1896* le opportune modifiche alla legge 14 luglio 1887, ed a proporre in pari tempo *una disposizione dichiarativa dell'art. 1, che ne raffermi il vero senso, esaminando anche se sia il caso di limitare, in talune eventualità, l'obbligatorietà della commutazione.*

Ed in seguito ad analoga raccomandazione dell'on. Clementini, presidente della Commissione, in cui accennava alla azione del Comitato per le Decime di Udine, il Ministro di Grazia e Giustizia dichiarava che avrebbe date le opportune disposizioni perchè *venissero sospese le pratiche per le transazioni e per i giudizi di commutazione.*

Ancora più importanti ed esplicite furono le dichiarazioni che il Ministro Calenda fece in tal proposito al Senato nella tornata del 19 dicembre p. p., *rispondendo ad un erudito ed efficacissimo* discorso del senatore Pecile. Mostrandosi pienamente convinto della necessità di una sollecita modifica alla legge suddetta, il Ministro disse queste precise parole: *« Studierò con amore tutte queste questioni; e per quanto dipende dal Governo, provvederò intanto che, nei limiti del possibile, non si precipitino i giudizi per costringere i reddendi alla commutazione delle Decime, in base alla legge 1887, che si vuol vedere modificata. »*

A noi non è lecito dubitare della parola del Ministro, che vorrà certo mantenere tali impegni assoluti e precisi; nostro compito invece sarà quello di facilitare ed affrettare per quanto è possibile l'opera sua; e sarebbe a tal uopo opportuno che fin d'ora si abboccassero e si consigliassero le persone più competenti in materia, per preparare gli elementi atti a risolvere l'ardua questione. Nel nostro Comitato per le Decime si è già iniziata la discussione intorno alle modifiche più necessarie ed urgenti da *introdursi alla legge: speriamo che la* cosa abbia buon fine, e confidiamo che il Parlamento nelle sue decisioni terrà il debito conto del voto degli agricoltori friulani.

E. de B.

L'architetto del Sultano

(Raimondo D'Aronco).

Pochi sanno che a Costantinopoli, dentro e fuori di quel palazzo d'Yldiz dove il Sultano dimora, vive un architetto italiano, che getta archi, innalza porte *monumentali*, costruisce chioschi e scuole, rifà e restaura moschee. È Raimondo D'Aronco, salito rapidamente in fama e diventato ormai un personaggio in quel mondo musulmano che tutto e tutti insidiano senza mai riescire a farlo cadere.

Yldis-kiosk, « chiosco della stella », non era che una semplice villetta campata sovra una collina, nel Bosforo, quasi di contro al villaggio asiatico di Beylerbei. Per seguire l'esempio di Abdul-Megit che abbandonò Stambul per la sontuosa reggia di Dolma-Bagcè nel Bosforo, l'attuale Sultano preferì a tutti gli altri palazzi Yldis-kiosk, che è il più lontano della torbida capitale, ampliandolo man mano sì da ridurlo capace dell'intera sua Corte, che è la più numerosa e la più costosa fra le Corti d'Europa.

Tre anni fa il Sultano s'era lasciato persuadere della convenienza di bandire a Costantinopoli una grande esposizione nazionale d'agricoltura e industria. Intorno a quel progetto molto si scrisse e si stampò; e fu anzi annunciato che, a rendere più solenne l'avvenimento, sarebbesi costruito un ponte traverso il Bosforo — nientemeno! — allacciando stabilmente l'Europa all'Asia Minore, e, con più precisione, la ferrovia Vienna-Costantinopoli all'altra Scutari-Bilegik-Angora, in attività dal novembre 1892.

La comparsa del decreto imperiale indicente la esposizione, mise in moto tutti i sognatori di fortuna per sapere chi avrebbe innalzato, su le prestabilite alture di Chisli, il grandioso edificio. Gli architetti spuntavano da ogni parte, tutti valenti, tutti straricchi d'idee originali. In quei giorni il defunto ambasciatore conte Collabiano *provocava* dal Sultano l'incarico di mettere alla prova anche qualche giovane artista italiano, e per ciò egli chiamò a Costantinopoli il D'Aronco.

***

Nato intorno al 1860 in quel Friuli ove alla naturale operosità va facilmente sposata una tenacia che è passata in proverbio, Raimondo D'Aronco era riescito man mano a diventare qualcosa. Semplice operaio muratore da prima, erasi recato più tardi all'Accademia veneziana per dedicarsi allo studio dell'*architettura. Terminati gli studi cominciò* a lavorare misurandosi in tutti i concorsi, progettando fontane e palazzi, ponti e monumenti, prendendo parte ad ogni esposizione con innumeri disegni e schizzi. Alla mostra architettonica di Torino egli solo occupava due sale. La *Annual Architectural Review* ha testè riprodotto molte di tali opere di ogni natura e stile: dal ponte sulla Neva al teatro di Tolmezzo, da un chiosco per tabacchi al monumento commemorativo di Dogali. Entrato nell'insegnamento egli trovavasi quale professore di disegno a Messina allorchè, di incarico di Collabiano, il conte di Sambuy lo faceva partire pel Bosforo.

La Turchia è sempre il paese delle sorprese causa il cozzar continuo delle influenze — e la più buffa delle sorprese attendeva il D'Aronco al suo arrivo a Costantinopoli: — mentre egli era in viaggio, due altri architetti, uno francese e l'altro rajà, riescivano a sostituirsi a lui presentando dei completi progetti pel palazzo della futura esposizione ottomana; uno anzi, quello del Curtois-Suffit, era già accettato!

Al D'Aronco *non rimaneva* dunque se non l'incarico di eseguirlo materialmente. Protestò, si dolse con vivacità, ed ottenne di potersi misurare con gli altri due. Mancavano venticinque giorni alla festa del Sultano nella quale Abdul-Hamid avrebbe scelto. Nel breve tempo, con l'ostinazione del montanaro, il D'Aronco dava forma concreta alle sue idee, e sbaragliava gli avversari risultando il preferito.

Data da quel momento la crescente influenza dell'arte e degli artisti italiani nella Corte e nel Governo ottomano, in *confronto dell'arte e degli* artisti stranieri.

***

Il terremoto del luglio 1894 che fece

crollare mezza Costantinopoli: — il pittoresco bazar di Stambul, alcune moschee, parecchi stabilimenti industriali, istituti educativi, fontane, bagni pubblici, ecc. — abbattè come un castello di carte anche il *progetto della esposizione d'agricoltura e delle industrie turche*. Tutti i rilievi del terreno, tutti i disegni e i calcoli per la costruzione dell'edificio, erano ormai compiuti, e fin il padiglione per la cerimonia di collocamento della prima pietra cui il Sultano in persona avrebbe preso parte. Nè i fondi facevano difetto. Per provvederli il Governo aveva imposta una sovratassa di dieci *parà* (un soldo) per ogni corsa sui battelli che vanno e vengono incessantemente lungo le rive del Bosforo trasportando mezzo mondo. Adesso l'idea *dell'esposizione è seppellita forse per* sempre, ma la sopratassa rimase....

Contemporaneamente a quello dell'esposizione, il D'Aronco eseguiva i progetti per un museo di costumi turchi e per una scuola d'arti e mestieri da elevarsi nell'At-Meidan, che è poi l'antico ippodromo bisantino. Sopraggiunto il terremoto, parve una fortuna avere sottomano un architetto giovane e attivo; e così avvenne che il D'Aronco, l'incarico del quale era spirato insieme alla esposizione morta prima di nascere, diventasse un personaggio ufficiale, puntellatore e restauratore di *monumenti* squarciati dai moti tellurici. Chiamato a far parte della commissione imperiale *allora nominata*, il D'Aronco ispezionava caserme e moschee, reggie e stamberghe. Davanti alla paura di rimanere schiacciati cadevano le diffidenze dei mussulmani verso il giaurro che portava salute alle mura fesse ed alle torri pencolanti. Lì per lì s'impiegò tanto ferro, che fra pochi anni tutte le pietre di Costantinopoli diventeranno gialle dalla ruggine.

Fu tale la paura dettata dal terremoto a Costantinopoli, che quel Governo, appresa l'esistenza d'uno strumento il quale indica l'intensità e la direzione dei movimenti sismici, ordinò subito in Italia una dozzina di sismografi. Da oltre un anno essi si trovano.... depositati in un magazzino! Uno solo è salito sovra un improvvisato osservatorio di legno, il quale traballa, così che ad ogni chiusura dell'uscio, l'apparecchio segna una scossa sussultoria!

Col tempo la paura si è naturalmente attenuata ed è passata anche la fretta, la maggiore nemica di tutto ciò che è turco; ma un completo osservatorio astronomico sorgerà sulle colline di Chisli, tanto è vero che il D'Aronco sta studiandone il progetto.

* *

La fortuna maggiore venne all'artista friulano da un'opera di adattamento da lui eseguita dentro il recinto della reggia d'Yldiz, con molta soddisfazione del Sultano che lo nominò sub-to architetto della lista civile. Era naturalmente il piedestallo che lo innalzava su gli altri, ma in pari tempo lo esponeva alle maggiori insidie. Gagliarda fibra di lottatore, il D'Aronco non si scoraggiò, neppure quando ebbe di fronte il pregiudizio associato alla superstizione. Mentre *conduceva a termine un superbo padiglione* nei giardini di Yldiz, con largo impiego del bronzo, gli interessati persuadevano l'augusto committente che il bronzo ha la proprietà di attirare il fulmine! Fu uno sgomento generale; sospesi i lavori s'adunò subito una commissione di sapienti, la quale sentenziava, bontà sua, che il bronzo non ha affatto intenzioni regicide, e così il padiglione potè completarsi.

Chi può penetrare *nei fastosi misteri* d'Yldiz discorre con entusiasmo di un'altra opera ivi del D'Aronco eseguita: *una porta monumentale* sorta quasi d'incanto grazie all'impiego assiduo di centinaia di scalpellini.

La geniale attività del friulano si è diffusa ormai, ed ha conquistato tutta Costantinopoli: le sfere ufficiali come quelle private, i quartieri inciviliti come quelli più lontani dal centro e dalla fede nostra. Dall'ufficio che egli dirige i progetti escono senza tregua; che se tutti non potranno tradursi in marmi od in pietre, *parecchi sono già in corso* di esecuzione. Così la grande scuola imperiale di medicina a Haidar-Pascià, che è un *misto di stili*, dominata da un'altra cupola e dai due minareti della moschea annessa; la sua fronte misura in lunghezza 300 metri per 200 di profondità. Così una stazione pei pompieri addetti ai palazzi imperiali. Così l'edificio pel Ministero d'agricoltura, mine e foreste, nel posto ove trovavasi il Museo dei Giannizzeri, a due piani, aperto nel mezzo ad arco scemo e con le finestre a trifora rettilinea. Così la superba abitazione di quel potente personaggio che è lo Sceik-ul-Islam (il Papa turco) a Kourou-Tcesme. Così le nuove scuole d'arti e mestieri e quella di veterinaria. Così l'osservatorio astronomico e la casa Mizzi, di stile orientale, nell'isola Prinkipo, ecc. Fra le cose più originali del D'Aronco è l'ufficio del giornale *Sabah*: una vera trovata come costruzione e come decorazione.

A tutto ciò occorre aggiungere i restauri già ultimati, il più importante dei *quali, nei riguardi dell'arte, fu quello* radicale della moschea del sultano Baiazet, condotto su le traccie delle pitture e stucchi della prima epoca. Nè meno importante sarà il restauro di Santa Sofia, la cui cupola minaccia di sfasciarsi, e l'altro della moschea Kahrie-Djami, che è poi una splendida Chiesa bizantina del secolo XIII già rivestita di mosaici. Caduti da soli o strappati dal fanatismo ignorante, i pezzetti di quei mosaici si conservano ora in sacchetti rigorosamente suggellati e guardati a vista.

Poi che la fortuna lo soccorreva, Raimondo D'Aronco volle che altri connazionali ne dividessero con lui i benefici; ed è all'Italia ch'egli ormai si rivolge per le maggiori commissioni, a Milano sovra tutto, a Firenze, a Venezia e a Torino. Allo scopo di far riconquistare ai prodotti nazionali una larga e durevole parte in quel mercato, egli avrebbe in animo di promuovere a Costantinopoli una esposizione permanente di campioni dei prodotti stessi, perchè sostenessero e vincessero la concorrenza delle cooperative inglesi, francesi e tedesche, che ivi concludono eccellenti affari.

L'avvenire spetta solo a chi sa farsi valere. *A. Centelli.*

(*Dall'Illustrazione Italiana*).

Dicesi. Telegrafano da Roma, 27: « Dicesi che il ministero per riparare ai vuoti prodotti dagli invii dei soldati in Africa probabilmente richiamerà sotto le armi il rimanente della classe 1875. »

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in guerra.

Lista precedente soci n. 15. Azioni 28.

Morpurgo Eugenia, una azione perpetua di lire 100.

Ciconi-Beltrame contessa Vittoria, id.

De Concina contessa Giulia di Sandaniele 1, De Puppi contessa Elisa di Moimacco 1, contessa Berlinghieri-Billia 1, Fanna Vittoria 1, Ciconi-Beltrame contessa Antonietta 1, Ciconi-Beltrame contessa Margherita 1, Deciani conte dottor Antonino di Montegnacco 1, De Puppi conte Guido di Moimacco 1, Ovio nobile dott. Andrea 1, Berlinghieri conte Armando 1, De Concina conte Corrado di Sandaniele 1, Zanutta dottor Nicolò 1, Battistella Erardo 1, *Bosero Augusto* farmacista 1, Canciani-Tellini Maria 1, Corradini-Canciani Filomena 1, *Sbuelz Magda di Tricesimo* 1, Toso-Rizzani Caterina 1, Rizzani Leonardo 1, Concini Lodovico di Pordenone 1, Dabalà professor dott. Giuseppe 1, Donati-Franceschinis Antonietta 1, di Montegnacco conte Italico di Tricesimo 1, Sartogo dott. Antonio di Cividale 1.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 1010.

Indri Domenico lire 2, Nigris Teresina 0.45, Peressini Michele 5, Battoletti A. 4, De Braudis famiglia 20, *Campiotti Luciano* 20, *Ciconi-Beltrame* conte Giovanni 30, Frangipane conte Luigi 10, Orter Francesco 20, Concina contessa Teresa 25, Volpe comm. Marco 20, Orgnani nob. Vincenzo e famiglia 15, Perissutti avv. Luigi 5, L. G. 5, Doretti G. Batt. 5, Di Lenna Rosa nata della Pietra 1, Lovaria nob. Fabio 10, Cella Giov. Antonio 20, Rizzani Leonardo 10, Rizzani-Toso Caterina 10, Roi Daniele 2, Franceschinis-Donati Antonietta 3, ditta fratelli Tosolini 5, Ballico Pietro giudice 5.

Volendo che questa dimostrazione sia *veramente spontanea, non si faranno* Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Sottoscrizione a Mortegliano

Le firmatarie signore di Mortegliano, altamente comprese di tutto quanto è virtù di eroismo, accompagnando coi voti il glorioso tricolore vessillo, trepidanti e fiduciose nella tanto meritata vittoria, a contributo soccorso pei feriti di Africa, offrono:

D'Orlandi-Pecolli Augusta lire 5, Pecolli Margherita 5, Zacchi-Bruni O. 5, De Sabata-Meneghini Caterina 1, Zanutta-Pinzani Quintilla 2, Vesca Vittoria 1, Bigaro Angela 1, Montil Angela vedova Pellegrini 2, Zanutta-Meneghini Angelica 1, Turrini-Zanutta Elvira 1.50, Rovere-Bianchi Italia 2, Pagura Teodora 2, De Prato-Salvetti Rita 5, Maddalozzo-Turini Clementina 1, Sebastianutti-Mazzaroli Elia 1, Porta Lucia ved. Botri 1, Bianchi Maddalena 1.50, Tirelli Caterina 1, Tomada sorelle 3, Gobbo Giovanna 1, Treleani Maria 1, Chiudis-Gozzi Anna 1, Sneidaro Beltrame Elisa 1, Rizzardi Lina 2, Petrejo-Perutto Giulia 2, Tamburlini sorelle 1.50, Dario Lucia 1, Pittana-Tamburlini Maria 1.50, Mion Marianna 1, Ferraro Antonietta 1, Di Lenna Adalgisa 1, Minotti-Cassutti Giulia 1, Sebastianutti sorelle di Raffaele 1.

Totale lire 1324.45.

Disgrazia mortale. Ieri, a Trieste, verso mezzogiorno, il facchino Giovanni Bertoli, da Udine, si aggirava per il Molo n. 4 cercando lavoro. Salì a bordo del piroscafo *Andrassy*, ivi ormeggiato, e non si sa se gettato da una raffica di bora, che in quel punto soffia violenta, oppure se, come taluno afferma, fosse un po' brillo, fatto sta che l'infelice cadde dalla coperta fino in fondo alla stiva, rimanendo all'istante cadavere. Il Bertoli si era fracassato il cranio.

Il dottore d'ispezione della Guardia medica, chiamato sul luogo, ne constatò il decesso. Dopo i rilievi di legge il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Processo interessante. Venerdì 31 corrente si discuterà in sede di appello, avanti il Tribunale di Udine, la causa del sig. Daniele Michelloni contro il brigadiere di finanza Luzli e la guardia Broglio, per il fatto avvenuto la sera del 16 passato agosto sullo stradale tra Premariacco ed Orzano; circa il quale il r. Pretore di Cividale pronunciò sentenza di assolutoria di ambidue gli imputati, i quali hanno segnato sul loro foglio di matricola quaranta condanne disciplinari più o meno gravi.

L'avvocato Schiavi rappresenterà venerdì il Ministero delle finanze, l'avvocato Brosadola di Cividale il brigadiere Luzli, l'avvocato Lupieri la guardia Broglio, e l'avvocato Erasmo Franceschinis rappresenterà la parte civile.

Furto in una rivendita di privative. La notte di domenica *fra le ore 11 e mezza e le 2 e mezza* ignoti ladri aperta con falsa chiave la porta della rivendita generi di privativa sita in Mercatovecchio, di cui sono titolari le sorelle Pia e Carolina Tolomei, e conduttore Angelo Costantini, e penetrativi rubarono circa 50 lire in monete di rame e nikel, che si trovavano in un cassetto del banco, ed una pipa.

Fu la signora Pia Tolomei-Sassano, una delle titolari, che nel ritorno dal ballo del *« Nazionale »*, *passando avanti* il negozio alle ore 2 e mezza ant. di lunedì, ne trovò la porta aperta. *Essa credette dapprima che vi fosse dentro* il Costantini, ma entratavi dovette convincersi che il negozio era stato visitato dai ladri. Fatto chiamare il Costantini, constatarono il patito furto.

Medaglia d'oro perduta. Ieri venne perduta una medaglia d'oro. Chi l'avesse trovata, portandola all'Amministrazione del nostro giornale, riceverà competente mancia.

CARNOVALE.

Veglia di beneficenza. *Furono distribuiti* biglietti a tutte le signore patronesse, e la Congregazione di carità confida nella zelante cooperazione delle medesime per la completa vendita.

— I palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco alla Congregazione, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita.

— La signora co. Rinaldi Marianna ha messo a disposizione della Congregazione il suo palco di *prima fila n. 25*. La Congregazione riconoscente ringrazia.

Teatro Minerva. Domani mercoledì avrà luogo al Teatro Minerva, il primo veglione mascherato. L'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'esimio maestro sig. Giacomo Verza, eseguirà nuovi e scelti ballabili.

Ingresso lire 1. Per le signore mascherate ingresso libero.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	28 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	759.1	760.2	763.5	766.1
Umido relat.	55	57	48	43
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	13	16	18	17
Term. centig.	2.4	2.2	—0.2	—1.0

Temperatura { massima 4.3 / minima —0.6

Temperatura minima all'aperto — 4.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario con nebbia; qualche pioggia sud; brine con gelo nell'Italia superiore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Cortesie russo-tedesche.

Berlino 27 — L'Imperatore ricevette iersera l'ambasciatore russo, che gli rimise una lettera autografa dello Czar, esprimente le sue felicitazioni per l'anniversario dell'Imperatore.

L'autografo era accompagnato da un regalo dello Czar, consistente in un quadro a olio rappresentante la rada di Kiel all'epoca dell'inaugurazione del canale *Kaiser Wilhelm*, al momento in cui il yacht *Hohenzollern* passava dinanzi alla nave ammiraglia russa *Czar Alessandro II.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 gennaio.

Le piccole speranze di miglioramento, che il sabato aveva fatto nascere, per ora non si sono verificate.

Il *consumo ancor oggi si è mostrato* riservato e, quantunque con richieste diverse, egli non ha applicato che ad affari di poca importanza, pretendendo per di più nuove facilitazioni di prezzo.

Tale via non è praticabile ai detentori, i quali già ai corsi attuali perdono sensibilmente e si vedono costretti di rifiutare le offerte basse in corso, riescendo perciò ben meschino l'interesse all'odierno mercato.

A prezzi in riduzione vi sarebbero compratori e se non si fanno affari vuol dire che il venditore in generale *preferisce aspettare anzichè realizzare con* una perdita sicura e rilevante.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 gennaio 1896.

	27 gen.	28 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.50	91.60
» fine mese . .	91.60	91.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	286.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 ½	497.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto.	270.—	269.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	643.—	642.—
» » Mediterranee . . .	488.—	488.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.70	108.65
Germania . . . . »	134.05	134.10
Londra . . . . »	27.42	27.42
Austria Banconote . . . »	225.½	226.¼
Corone . . . . »	112.—	113.—
Napoleon . . . . »	21.70	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	85.15	84.80

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista.

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Celotti, negoz.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'acqua celebre Acqua di Nocera Umbra [illegible] cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire e [illegible]

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coursoau** ha fatto, ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.40	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.38

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfoug, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore — Brunitore istantaneo

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportâ la pene
D'un bon dolor di chav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al stâ brusôr!
L'è ara il glutidor,
E' son fruzzâs i ues.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'el fas rutâ la bile
E al toche di finile
Cui choli un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dote cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo **la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro; Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** il capello e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, *preferita a quante si trovano in commercio* — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco